

CCCXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1979

Presidenza del Presidente RAGGIO

I N D I C E

Proposta di legge: "Modifiche ed integrazioni alle LL.RR. 23 marzo 1961, n. 4 e 18 febbraio 1974, n. 2 - Norme per la elezione del Consiglio regionale - Istituzione del Collegio unico regionale - Istituzione del Quarto Collegio circoscrizionale elettorale con sede a Oristano e del quinto Collegio circoscrizionale elettorale con sede a Iglesias" (89); del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 23 marzo 1961, n. 4, e successive modificazioni, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale. Istituzione del quarto Collegio elettorale e del Collegio unico regionale" (141); e della proposta di legge: "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 23 marzo 1961, n. 4, e 18 febbraio 1974, n. 2. Norme per la elezione del Consiglio regionale. Presentazione delle liste e delle candidature" (365). (Continuazione della discussione del testo unificato):

BERLINGUER	2
TRONCI	2
CORONA, Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione	3
SABA	3
ANEDDA	4
SODDU, Presidente della Giunta	13

MACIS	16
PUDDU PIERO	19
LORETTU	19
BIGGIO	21
PRESIDENTE	21
MELIS ANTONIO	21
ORRU'	22
(Votazione segreta)	25
(Risultato della votazione)	25

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

SPINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 31 gennaio 1979, che è approvato.

Continuazione della discussione del testo unificato della proposta di legge: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 23 marzo 1961, n. 4, e 18 febbraio 1974, n. 2 - Norme per la elezione del Consiglio regionale - Istituzione del Collegio unico regionale - Istituzione del quarto Collegio circoscrizionale elettorale con sede a Oristano e del quinto Collegio circoscrizionale elettorale con sede a Iglesias" (89); del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 marzo 1961, n. 4, e successive modificazioni, recante norme per l'elezione del Consiglio regionale. Istituzione del quarto Collegio elettorale e del Collegio unico regionale" (141);

e della proposta di legge: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 marzo 1961, n. 4, e 18 febbraio 1974, n. 2. Norme per la elezione del Consiglio regionale. Presentazione delle liste e delle candidature" (365).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge numero 89 e 365 e 141 concernenti: "Norme per l'elezione del Consiglio regionale".

All'articolo 9 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Puddu Piero - Lippi - Tronci - Saba - Loretta:

"Il secondo comma dell'articolo 9 è sostituito dal seguente: "Nessuna sottoscrizione è richiesta per la presentazione di liste o di candidature ai partiti o gruppi politici di carattere nazionale o regionale che abbiano avuto eletto nella legislatura precedente alla indizione dei comizi un proprio rappresentante nel Consiglio regionale o che abbiano propri rappresentanti in Consiglio regionale alla data di indizione dei comizi elettorali" ". (13)

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento numero 12 a firma Spina - Lippi - Frau - Puddu Piero è stato ritirato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). L'emendamento numero 6 si intende ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medde.

MEDDE (P.L.I.). L'emendamento numero 4 si intende ritirato.

PRESIDENTE. Comunico pertanto che gli emendamenti numeri 4 e 6 si intendono ritirati.

Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, brevemente per esternare la nostra opinione sull'emendamento numero 13.

Si è voluto eliminare dal secondo comma dell'articolo 9 l'espressione "contrassegni tradizionalmente usati". Noi riteniamo che sarebbe un gravissimo errore e costituirebbe una forzatura della *ratio legis* di questa normativa che stiamo per varare, come pure della norma nazionale alla quale ci siamo ispirati per tradurre in legge questo principio.

L'esigenza di fondo è quella della tutela dei simboli; il fatto dell'agevolazione è un fatto successivo. Ora, se si volesse eliminare la tutela del simbolo tradizionalmente usato dai partiti, sarebbe estremamente pericoloso; noi riteniamo che il modificare leggermente un simbolo che si è tradizionalmente usato, non debba significare perdere il diritto alle agevolazioni che questo articolo prevede. Laddove il non inserire la tutela del simbolo potrebbe far accadere che altri si appropriino di quel simbolo e possano usufruirne senza che nessuna norma lo vieti (come invece questa norma vuol vietare); cioè l'uso del simbolo tradizionalmente usato è il fatto primo che viene tutelato da questa norma. Le agevolazioni nel meccanismo elettorale sono un fatto successivo all'uso di un certo simbolo.

Perciò noi siamo di opinione contraria a questo emendamento e suggeriamo che lo stesso venga modificato, non per motivi di fondo, ma perché crediamo che una modifica aderisca maggiormente allo spirito che ha informato questa norma di legge. Ci permettiamo quindi di suggerire ai presentatori che non venga eliminata l'espressione: "l'uso tradizionale di determinati simboli" mentre ci dichiariamo favorevoli alle aggiunte successive contenute nell'emendamento, per quanto — tra l'altro — ha detto questa mattina il collega Macis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Effettivamente, questa espressione usata nell'emendamento, il quale cancella le parole: "con riferimento ai contrassegni tradizionalmente usati" potrebbe generare un'in-

interpretazione che potrebbe non garantire più la tutela dei contrassegni dei vari partiti. Forse bisognerebbe usare un'espressione che possa salvaguardare questa esigenza di carattere generale e, contemporaneamente, salvaguardare anche le esigenze per cui questo emendamento è nato. Come è noto esso è stato proposto dal Partito Socialista, nella previsione che, per le prossime elezioni, possa essere non più usato il contrassegno tradizionale, ma il contrassegno del garofano.

Eventualmente (penso che il collega Dessanay stia formalizzando l'emendamento all'emendamento) si potrebbe usare la dicitura di: "candidature con contrassegno tradizionalmente usato dai partiti o ufficialmente dagli stessi partiti riconosciuto". In questa maniera salviamo le esigenze di carattere generale ed il fatto particolare per cui l'emendamento è stato presentato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali*. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'esigenza di stendere l'emendamento con molta pazienza, perché l'articolo 7 bis, già approvato, stabilisce: "All'atto del deposito del contrassegno deve essere indicata la denominazione del Partito o dei Gruppi politico-organizzati.

I Partiti che normalmente fanno uso di un determinato simbolo, sono tenuti a presentare le loro liste con un contrassegno che riproduca tale simbolo.

Non è ammessa la presentazione di contrassegni identici o confondibili con quelli presentati in precedenza, ovvero con quelli riproducenti simboli usati tradizionalmente da altri Partiti".

Quindi c'è già una garanzia; se noi però, all'articolo 9, col beneficio della non presentazione del numero delle firme non congiungiamo anche l'obbligatorietà della presentazione del simbolo, è molto facile che la Corte d'Appello non tenga conto della nostra volontà di volere esentare gli stessi Partiti dal beneficio della non presentazione delle firme. Occorre pertanto che l'emendamento che voi presenterete sia com-

prensivo di tutte e tre le cose: tenga presente l'articolo 7; tenga presente la possibilità che il beneficio della non presentazione delle firme sia esteso a quei gruppi politici che hanno avuto eletto nell'ultima legislatura un consigliere o che abbiano in questa, al momento dell'indizione dei comizi, il consigliere, e contemporaneamente tenga presente che l'esigenza che vengano presentati i simboli, perché diversamente altri se ne potrebbero appropriare.

PRESIDENTE. Collega Tronci, vuole per cortesia formalizzare la sua proposta con la presentazione di una espressione aggiuntiva all'emendamento?

TRONCI (D.C.). E' questo il senso della mia proposta, che assume, pertanto, carattere formale, d'accordo con gli altri presentatori.

PRESIDENTE. Si dia lettura del testo dell'emendamento, così come suona dopo la modifica apportata formalmente dai presentatori.

SPINA, *Segretario*:

"Il secondo comma dell'articolo 9 è sostituito dal seguente: "Nessuna sottoscrizione è richiesta per la presentazione di liste o di candidature con contrassegni tradizionalmente usati o ufficialmente riconosciuti dai partiti o gruppi politici di carattere nazionale o regionale che abbiano avuto eletto nella legislatura in corso alla data della indizione dei comizi, un proprio rappresentante nel Consiglio regionale o che abbiano propri rappresentanti in Consiglio regionale alla data di indizione dei comizi regionali".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Presidente, prima di dichiarare il mio voto, se è consentito, vorrei chiedere un chiarimento.

A me sembra che con questa ulteriore aggiunta: "con contrassegni tradizionalmente usati o ufficialmente riconosciuti" noi rischiamo che la norma dell'esenzione delle firme sia lega-

VII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1979

ta esclusivamente al fatto che ci siano anche i contrassegni, oltre, naturalmente, al fatto che i partiti si trovino nelle condizioni previste dalla norma.

Ora, mi sembra che tutto quanto è nato perché il Partito Socialista prevede di poter modificare il suo contrassegno. A questo punto, se questa è l'esigenza, io dico che, se il Partito Socialista manterrà (prima ipotesi) lo stesso contrassegno, esso è tutelato dall'art. 7 *bis*, per cui nessuno potrà contraffare quel contrassegno; d'altra parte, potrà essere sempre esentato dalla presentazione delle firme, perché è un partito presente in Consiglio regionale in questa legislatura ed ha avuto eletti i suoi rappresentanti. Se invece dovesse modificare il contrassegno e sarà ugualmente esentato (sempre che noi non lo diciamo) perché soddisfa al requisito di avere i propri rappresentanti in Consiglio regionale, come Gruppo politico e come Partito che non cambia.

D'altra parte nessuno potrebbe impossessarsi del precedente contrassegno, perché, in base all'articolo 7 *bis*, si dice chiaramente che non è ammessa la presentazione di contrassegni identici o confondibili con quelli presentati in precedenza, ovvero con quelli riproducenti simboli usati tradizionalmente da altri Partiti. Quindi il contrassegno del Partito Socialista, quello attuale, ove fosse modificato, non potrà mai essere riprodotto, comunque, da chicchessia.

A parte il fatto che, oltre al primo comma dell'articolo che prescrive il deposito, qualora il partito non si dovesse presentare ad una elezione, le norme per l'elezione alla Camera dei Deputati, che sono riprodotte in questo articolo, vietano che i simboli possano essere più usati. Per esempio, se in Italia qualcuno volesse usare il simbolo dell' "Uomo qualunque", che tutti noi ricordiamo, non lo potrebbe più usare, perché è stato usato precedentemente da una formazione politica che non esiste più. A maggior ragione questo vale per il simbolo di un Partito che esiste, che ha cambiato il proprio contrassegno, ma che non liberalizza, in base alla norma, il contrassegno precedente. La norma è chiara: addirittura si parla di simboli confondibili con quelli

usati anche in precedenza.

Mi sembra quindi che appesantire il testo del secondo comma dell'articolo 9 con questa precisazione sui contrassegni non sia necessario, possa ulteriormente confondere le idee e portare ad interpretazioni della magistratura chissà quanto sibilline e che a noi in questo momento possono sfuggire.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Noi non voteremo questo emendamento, che, come sempre accade quando le formulazioni vengono ripetutamente modificate, suona estremamente equivoco, per una ragione molto semplice. Io stamattina ho ascoltato con molta attenzione ciò che ha detto il collega Macis, credo con molto equilibrio, su questa legge, e le considerazioni da lui sviluppate, da un lato, su ciò che riguarda la più ampia diffusione della democrazia parlamentare a livello di assemblee, e, dall'altro, sull'opportunità di consentire una certa uniformità di indirizzi nelle Assemblee. Ebbene, questo emendamento va proprio nell'opposto senso, perché è un emendamento che faciliterà, non vi è dubbio, propositi di presentazioni di liste dell'ultima ora. Infatti è sufficiente che un consigliere regionale, di qualunque partito, faccia una sua lista, perché, per il solo fatto che egli dichiari di essere presente in Consiglio come rappresentante di quella lista, il gruppo venga esentato dalle firme. Francamente (forse perché io sono vaccinato da simili eventi) è un pericolo troppo forte perché io lo avalli. Chiunque riguardi, non gioirei per nessuna di queste situazioni.

Ho sempre ritenuto e ritengo che la politica debba significare chiarezza: chiarezza di rapporti, chiarezza nel presentarsi all'elettorato (nella erroneità o nella verità di ciò che si afferma), ma non al punto di incoraggiare ambizioni personali, o di strumentalizzare ambizioni personali in campagna elettorale, così da consentire che un qualunque consigliere regionale (tutti ottimi!) soggiaccia a lusinghe o tentazioni, o che, scontento — per qualunque motivo — della formazione alla quale appartiene esso consigliere sia più

VII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1979

sensibile alle lusinghe. Io credo che questa possibilità in legge non si debba prevedere. Ma è proprio questo che l'emendamento afferma, quando, non a partiti, ma a persone oggi presenti in Consiglio regionale attribuisce il potere di esentare la lista alla quale appartengono da quel minimo fastidio che è la raccolta delle firme, che però rappresenta il minimo indice della presenza seria nel Paese.

Per questa ragione non voteremo l'emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Ci rimettiamo al Consiglio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 76.

SPINA, *Segretario*:

Art. 76

Per ogni lista della circoscrizione alla quale l'Ufficio centrale regionale ha attribuito il seggio, l'Ufficio centrale circoscrizionale proclama eletto il candidato della lista che ha ottenuto, dopo gli eventuali eletti in sede circoscrizionale, la maggior cifra individuale.

Si applica, anche per questi eletti, il disposto dell'articolo 72.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 77.

SPINA, *Segretario*:

Art. 77

A ciascun componente ed al segretario degli Uffici centrali circoscrizionali e dell'Ufficio centrale regionale di cui all'art. 7 è corrisposto un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di L. 10.000, a titolo di retribuzione per ogni giorno di effettiva partecipazione ai lavori dei rispettivi consessi.

Ai componenti ed ai segretari dei predetti consessi è inoltre corrisposto, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita ovvero, se estranei alla amministrazione dello Stato, nella misura corrispondente a quella che spetta ai direttori di sezione dell'amministrazione predetta.

Ai presidenti degli uffici elettorali di cui al primo comma, a titolo di retribuzione per ogni giorno di effettiva partecipazione ai lavori dei rispettivi consessi, è corrisposto un onorario giornaliero, al lordo delle ritenute di legge, di L. 15.000 nonché, se dovuto, il trattamento di missione inerente alla qualifica rivestita.

Le spese per il trattamento di missione e l'onorario di cui ai commi precedenti sono a carico dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 78.

SPINA, *Segretario*:

Art. 78

Le indennità di trasferta previste agli artt. 30 e 77 della presente legge non sono dovute oltre che nei casi di cui all'art. 3 della legge 18 dicembre 1973, n. 836 e successive modificazioni, quando le funzioni sono svolte nell'ambito del comune di residenza anagrafica dell'incaricato.

Le persone inviate in missione per gli incarichi previsti agli articoli precedenti sono esenti dall'obbligo del rientro in sede disposto dall'art. 2 della legge succitata.

I titoli di spesa per gli onorari giornalieri previsti agli articoli precedenti devono essere corredati da estratti dei verbali relativi alle singole riunioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 79.

SPINA, Segretario:

Art. 79

Al Consiglio regionale è riservata la convalida della elezione di propri componenti. Esso pronuncia giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste e, in generale, su tutti i reclami presentati agli uffici delle singole sezioni elettorali o all'Ufficio centrale durante la loro attività o posteriormente.

I voti delle sezioni, le cui operazioni siano annullate, non hanno effetto.

Le proteste e i reclami non presentati agli uffici delle sezioni o all'Ufficio centrale devono essere trasmessi alla Segreteria del Consiglio regionale entro il termine di quindici giorni dalla proclamazione fatta dall'Ufficio centrale. La Segreteria ne rilascia ricevuta.

Nessuna elezione può essere convalidata prima che siano trascorsi venti giorni dalla proclamazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 80.

SPINA, Segretario:

Art. 80

Il Consigliere regionale eletto in più di un Collegio, anche se proclamato a seguito dell'attribuzione fatta dall'Ufficio centrale regionale, deve dichiarare alla Presidenza del Consiglio regionale, entro otto giorni dalla convalida delle elezioni, quale Collegio prescelga. Mancando l'opzione, si intende prescelto il Collegio in cui il consigliere ha ottenuto la maggior percentuale di voti di preferenza rispetto ai voti di lista.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 81.

SPINA, Segretario:

Art. 81

Il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa anche se sopravvenuta, è attribuito al candidato che, nella stessa lista circoscrizionale, segue immediatamente l'ultimo eletto, nell'ordine accertato dall'organo di verifica dei poteri.

La stessa norma si osserva anche nel caso di sostituzione del consigliere proclamato a seguito dell'attribuzione fatta dall'Ufficio centrale regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 82.

SPINA, *Segretario*:

Art. 82

E' riservata al Consiglio regionale la facoltà di ricevere e accettare le dimissioni dei propri membri.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 83.

SPINA, *Segretario*:

Art. 83

Non è ammessa rinuncia o cessione della indennità spettante ai consiglieri regionali a norma dell'articolo 26 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 84.

SPINA, *Segretario*:

Art. 84

In relazione al disposto dell'articolo 19 dello Statuto speciale per la Sardegna la costituzione dell'ufficio provvisorio e la elezione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale hanno luogo in conformità delle norme del Regolamento interno del Consiglio medesimo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 85.

SPINA, *Segretario*:

Art. 85

Per le parti non previste dalla presente legge si osservano, in quanto compatibili le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1948, n. 1462 e le norme di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per la elezione della Camera dei Deputati, in quanto applicabili.

I richiami agli articoli del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1948, n. 26, contenuti nel decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1948, n. 1462, si intendono riferiti ai corrispondenti articoli del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 86.

SPINA, *Segretario*:

Art. 86

Le leggi regionali 23 marzo 1961, n. 4 e 18 febbraio 1974, n. 2, sono abrogate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 87.

SPINA, *Segretario*:

Art. 87

Le prestazioni di lavoro straordinario occorrenti per la predisposizione degli adempimenti connessi allo svolgimento delle elezioni regionali, nonché agli adempimenti contemporanei o successivi, possono essere effettuate dal personale dell'Amministrazione regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, ed entro i limiti della stessa stabiliti, in eccedenza a quelli previsti dall'art. 49 della L.R. 17 agosto 1978, n. 51.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 88.

SPINA, *Segretario*:

Art. 88

Le spese di cui alla presente legge, ad eccezione di quella prevista dall'art. 87 gravano, nel 1979, sul capitolo dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta corrispondente al capitolo 01033 dello stesso stato di previsione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978.

Le spese di cui all'art. 86 gravano, nel 1979, sul capitolo dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli A.A.GG., Personale e Riforma della Regione, corrispondente al capitolo 02050 dello stesso stato di previsione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978.

Per gli anni futuri le spese di cui ai precedenti commi faranno carico ai capitoli corrispondenti.

Al maggior onere, valutato in complessive lire 220.000.000, conseguente all'applicazione

della presente legge, rispetto a quello — valutato in lire 2.000.000.000 — già derivante dall'applicazione della legge regionale 23 marzo 1961, n. 4, modificata dalla legge regionale 18 febbraio 1974, n. 2, si fa fronte con l'aumento dell'imposta di bollo derivante dal suo naturale incremento.

Le aperture di credito inerenti al pagamento delle spese di cui alla presente legge possono essere effettuate anche in deroga alle limitazioni previste dalle vigenti disposizioni di legge.

E' fatta salva la regolazione delle quote di spese connesse allo svolgimento di consultazioni elettorali, assunte dallo Stato a proprio carico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 89.

SPINA, *Segretario*:

Art. 89

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella A).

SPINA, *Segretario*:

TABELLA A

MODELLO DELLA SCHEDA PER L'ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Parte interna della scheda di votazione

Parte I	Parte II	Parte III	Parte IV
1	5	9	
2	6	10	
3	7	11	
4	8	12	

N.B.: La scheda è suddivisa in quattro parti uguali: le prime tre, iniziando da sinistra, vengono usate per la stampa dei contrassegni e possono contenere ciascuna 4 spazi, per un numero complessivo di 12.

Qualora il numero dei contrassegni debba essere superiore a 12, gli spazi vengono ridotti in modo che ciascuna parte ne contenga 5 o 6 al massimo. Nel caso in cui i contrassegni accettati siano più di 18 viene utilizzata anche la quarta parte della scheda.

I contrassegni sono posti secondo l'ordine di ammissione delle candidature, progredendo dall'alto in basso e, quindi, da sinistra a destra. La scheda deve essere piegata verticalmente in modo che la prima parte ricada sulla seconda, il tutto sulla terza e successivamente sulla quarta, seguendo il verso di tre pieghe verticali equidistanti fra loro. La scheda così piegata deve essere quindi ripiegata orizzontalmente a metà, in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni del rito.

Le righe stampate accanto a ciascun simbolo devono essere in numero pari a quello delle preferenze che possono essere attribuite nelle singole circoscrizioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la tabella A. Chi l'approva alzi la mano.

Si dia lettura della parte esterna della tabella A, che in sede di coordinamento verrà denominata tabella B.

(E' approvata).

SPINA, Segretario:

TABELLA B

PARTE ESTERNA DELLA SCHEDA DI CUI ALLA TABELLA A

Elezione del Consiglio
regionale della Sardegna

(data della elezione)

Collegio di

Scheda per la votazione

Firma dello scrutatore

timbro

VII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1979

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la parte esterna della tabella A. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

*Ordine del giorno Macis - Marini - Puddu
Piero - Berlinguer sui comportamenti della pubblica Amministrazione regionale e delle forze politiche nella campagna elettorale:*

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sui progetti di legge nn. 89, 141 e 365;

CONSIDERATA l'elezione regionale del mese di giugno un momento rilevante per far avanzare il processo di crescita politica, culturale e di fiducia nelle istituzioni costituzionali del popolo sardo; RITENUTO che la campagna elettorale debba essere caratterizzata in modo chiaro, inequivocabile ed esclusivo, dal confronto politico, culturale ed ideale e che dovranno essere riusati comportamenti ed interferenze di altra natura sulla coscienza e sulla volontà degli elettori;

CONSIDERATO, nell'attuale situazione di grave e profonda crisi economica, sociale ed occupazionale, un dovere morale per tutti i partiti ed i gruppi politici la parsimonia nell'uso dei mezzi finanziari, l'eliminazione dei costosi apparati propagandistici e degli inutili sprechi che generano nella collettività motivati dubbi e serie perplessità; RITENUTO, nel rispetto della maturità civile e politica del popolo sardo e della democrazia, che occorre far prevalere il confronto delle idee su quello dei mezzi economici e finanziari;

RILEVATO il ruolo delicato e importante che svolgono durante la campagna elettorale gli strumenti di informazione nell'opera di divulgazione delle proposte e delle idee dei partiti e gruppi politici e nel processo di maturazione della volontà dei cittadini;

CONSIDERATE irrinunciabili, nel rispetto delle libertà garantite dalla Costituzione, l'indipendenza, l'obiettività e l'apertura alle diverse tendenze

politiche, sociali e culturali del servizio radio-televisivo, sia pubblico che privato;

impegna la Giunta regionale

ad intraprendere, di concerto con il Comitato regionale RAI - TV, gli opportuni contatti con le emittenti radio-televisive, pubbliche e private, perché si pervenga ad un uso “regolamentato” del servizio di informazione elettorale, in modo da garantire tutti i partiti e i gruppi politici da ogni possibile discriminazione.

Il Consiglio regionale

PREOCCUPATO altresì della possibilità che gli Enti, i Consorzi regionali o affini, come i Consorzi industriali e le Società comunque controllate dalla Regione, siano utilizzati come strumenti elettorali dai loro Presidenti e Commissari;

impegna la Giunta regionale

ad invitare i Presidenti e i Commissari degli Enti, Consorzi o affini, e le Società di cui in premessa che intendano presentarsi candidati alle prossime elezioni regionali, a dimettersi entro e non oltre il 15 marzo 1979 ed i Consigli di amministrazione a prendere atto delle dimissioni entro cinque giorni dalla loro presentazione;

impegna la Giunta regionale

a procedere allo scioglimento immediato dei Consigli di amministrazioni e alla nomina dei Commissari o alla sostituzione degli stessi, qualora siano presenti in quegli Enti, Consorzi o affini e Società i cui Presidenti o Commissari si siano presentati candidati, senza aver ottemperato all'invito contenuto nel presente ordine del giorno.

Il Consiglio regionale

PREOCCUPATO infine di assicurare un regolare equilibrato svolgimento della campagna elettorale; RITENUTO indispensabile a questo fine che siano utilizzati con estrema correttezza i poteri e gli strumenti pubblici di governo, evitando ogni

strumentalizzazione elettorale;

impegna la Giunta regionale

a) ad usare il Servizio stampa e informazione della Regione in modo da evitare che ogni e qualsiasi iniziativa assunta possa essere considerata come una indebita intromissione nell'orientamento del consenso elettorale dei cittadini;

b) a disporre che i decreti di spesa inerenti gli assegni sociali, ai quali sono interessati i vecchi lavoratori senza pensione, i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, gli artigiani, i commercianti, e i decreti di spesa inerenti il fondo sociale a favore dei disoccupati e degli emigrati, siano assunti alle scadenze stabilite nelle leggi e nei regolamenti di disciplina onde fugare ogni dubbio sulla strumentalizzazione dei bisogni di decine di migliaia di cittadini;

c) a soprassedere a tutti i comandi e distacchi portati all'esame del Comitato per l'organizzazione e il personale e a quegli altri 200 già richiesti col d.d.l. sui comandi e distacchi di personale degli Enti pubblici e regionali;

d) a non procedere a nessuna assunzione presso l'Amministrazione regionale, rinunciando nel contempo al disegno di legge n. 445, e a compiere tutti gli atti necessari perché nessuna assunzione sia disposta anche da parte degli Enti regionali;

e) a svolgere un'attività di vigilanza sull'organizzazione amministrativa centrale e su quella degli Enti, Consorzi o affini e Società comunque controllati dalla Regione, al fine di prevenire e impedire ogni e qualsiasi atto che possa in qualsiasi modo influenzare la volontà degli elettori". (1)

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un altro ordine del giorno. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

Ordine del giorno Loretto - Saba - Tronci - Fadda sui comportamenti delle pubbliche Amministrazioni e delle forze politiche nella campagna elettorale:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sui progetti di legge nn. 89, 141 e 365;

CONSIDERATA l'elezione regionale del mese di giugno un momento rilevante per esprimere e confermare il processo di crescita politica, culturale e di fiducia nelle istituzioni costituzionali del popolo sardo;

RITENUTO che la campagna elettorale debba essere caratterizzata in modo chiaro, inequivocabile ed esclusivo, da confronto politico, culturale ed ideale da realizzarsi in termini di verità, di correttezza e di rispetto reciproco, e che dovranno essere ricusati comportamenti diversi ed interferenze di altra natura sulla coscienza e sulla volontà degli elettori;

CONSIDERATO, nell'attuale situazione di grave e profonda crisi economica, sociale ed occupazionale, un dovere morale per tutti i partiti ed i gruppi politici la parsimonia nell'uso dei mezzi finanziari, l'eliminazione dei costosi apparati propagandistici e degli inutili sprechi;

RILEVATO il ruolo delicato e importante che svolgono durante la campagna elettorale gli strumenti di informazione nell'opera di divulgazione delle proposte e delle idee dei partiti e gruppi politici e nel processo di maturazione della volontà dei cittadini;

CONSIDERATE irrinunciabili, nel rispetto delle libertà garantite dalla Costituzione, l'indipendenza, l'obiettività e l'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali o culturali del servizio radio - televisivo, sia pubblico che privato e degli organi di stampa, sia quotidiani che periodici;

impegna la Giunta regionale

1) ad intraprendere, di concerto con il Comitato regionale RAI-TV, gli opportuni contatti con le emittenti radio-televisive, pubbliche e private, e con gli organi di stampa, quotidiani e periodici, editi in Sardegna, perché si pervenga ad un uso "regolamentato" del servizio di informazione elettorale, in modo da garantire tutti i partiti e i gruppi politici da ogni possibile discriminazione;

2) ad invitare i Presidenti e i Commissari

degli Enti, dei Consorzi o affini, e delle Società controllati dalla Regione che intendano presentarsi candidati alle prossime elezioni regionali, a dimettersi entro e non oltre il 15 marzo 1979 ed i Consigli di Amministrazione a prendere atto delle dimissioni entro cinque giorni dalla loro presentazione;

3) a procedere allo scioglimento immediato dei Consigli di amministrazione e alla nomina dei Commissari o alla sostituzione degli stessi, qualora siano presenti, in quegli Enti, Consorzi o affini e Società i cui Presidenti o Commissari si siano presentati candidati, senza aver ottemperato all'invito contenuto nel presente ordine del giorno;

4) a disporre che i decreti di spesa inerenti gli assegni sociali, ai quali sono interessati i vecchi lavoratori senza pensione, i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, gli artigiani, i commercianti, e i decreti di spesa inerenti il fondo sociale a favore dei disoccupati e degli emigrati, siano assunti compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio, alle scadenze stabilite nelle leggi e nei regolamenti;

5) a svolgere un'attività di vigilanza sull'organizzazione amministrativa centrale e su quella degli enti, consorzi o affini e società comunque controllati dalla Regione, al fine di assicurare la massima correttezza nel loro funzionamento;

a u s p i c a

che i Servizi stampa e informazione della Giunta regionale e del Consiglio regionale siano usati in modo corretto e obiettivo;

i n v i t a

gli amministratori delle Amministrazioni provinciali, degli Organismi comprensoriali, delle Comunità montane e dei Comuni ad uniformare il proprio comportamento alle indicazioni contenute nel presente ordine del giorno". (2)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del turismo, ar-

tigianato e commercio.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore del turismo, artigianato e commercio. Signor Presidente, chiediamo una sospensione di 10 minuti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 15, viene ripresa alle ore 18 e 50).

PRESIDENTE. Prima che la Giunta esprima il parere sugli ordini del giorno, desidero precisare, affinché i colleghi ne siano informati, che non esiste un servizio stampa e informazione del Consiglio regionale. Come i colleghi sanno ad un funzionario della Segreteria generale del Consiglio è affidato il compito di mantenere i rapporti con la stampa; vi è inoltre un giornalista che è direttore della rivista del Consiglio.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Presidente, io francamente non avrei molte osservazioni da fare sulla sostanza degli ordini del giorno; mi pare, comunque, che risponda la loro presentazione a una preoccupazione che ha poca attinenza con l'operato di questa Giunta e di quelle, da me presiedute, che l'hanno preceduta. Francamente, considerato che da diversi anni in questo Consiglio non si sono affrontati i problemi che attengono alla correttezza amministrativa e di governo, non riesco a vedere quale mai dovrebbe essere, da parte nostra, lo stravolgimento di una regola di comportamento che ha fatto parte di tutte le dichiarazioni programmatiche che noi abbiamo letto in quest'Aula.

Io credo di poter dire che i colleghi della Giunta (e sarebbe difficile pensare il contrario; sarebbe persino offensivo pensarlo) abbiano normalmente tenuto il comportamento che si richiama in quest'ordine del giorno. E questo devo dire per quanto attiene agli uffici della Regione; a me non risulta (ma se si dovessero manifesta-

VII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1979

re di questi fenomeni, i colleghi possono sempre denunciarli; noi provvederemmo adeguatamente) in questi anni gli uffici della Regione siano stati utilizzati a fini di parte. Che ci sia una normale attività di governo credo che sia del tutto fisiologico alle attribuzioni istituzionali della Giunta.

La stessa cosa devo dire per il cosiddetto servizio stampa, per il quale, se mai — lo dico qui come lo dico in Giunta e anche agli stessi interessati — c'è da dire che è abbastanza insufficiente rispetto alla informazione da dare ai cittadini della Sardegna, rispetto alle attività della Regione; e questo riguarda sia noi, sia il bollettino del Consiglio. Io credo che qualunque cittadino sardo anche il più attento, richiesto di dire cosa sa dell'attività della Regione — di quella del Consiglio come di quella dell'Amministrazione — avrebbe poco da rispondere, perché noi non gli diamo le notizie, non perché esageriamo con le notizie.

Questo riferimento mi sorprende, perché è notorio che la stampa sarda (senza offesa per nessuno), contrariamente alla stampa nazionale, non dedica tutti i giorni il "pastone" alla politica regionale, all'attività del Consiglio e dell'Amministrazione regionale; tutt'altro! Le notizie della Regione sono, spesso e volentieri, relegate negli angoli di seconda, di quinta, di sesta pagina. Le notizie sull'attività delle Commissioni compaiono soltanto quando viene fornita una nota sintetica sulle riunioni. Quelle sull'attività della Giunta vengono date soltanto sulla base di una nota molto burocratica che normalmente viene fatto dopo la riunione della Giunta. Di che cosa ci dovremmo lamentare? C'è un eccesso di informazione? Sarà il contrario!

E non credo che, al di là di qualche personalismo, anch'esso burocratico, i comunicati della Giunta, a parte ripetizioni fastidiose dei nomi del Presidente e degli Assessori, suonino come campane per fare pubblicità sul serio, in termini razionali e moderni, alle persone che compongono la Giunta.

Quindi nessuna difficoltà ad accogliere questo ordine del giorno. Ma ribadisco, peraltro, che non ce n'è bisogno; mi sembra del tutto

pleonastico.

Per quanto riguarda i problemi degli enti, io sono d'accordo su quanto contengono i due ordini del giorno circa i dirigenti di enti regionali, i commissari, i dirigenti dei consorzi, e affini. E poiché i due ordini del giorno sono quasi simili ed io potrei confondermi, mi riferisco a quello presentato dal P.C.I., come traccia, perché mi sembra che contenga maggiori indicazioni. Debbo, comunque, rilevare la difficoltà di conoscere le intenzioni dei commissari e dei presidenti; non credo possono essere conosciute alla data del 15 marzo 1979. Alcuni partiti politici sono molto — come dire — anticipatori delle decisioni (forse esse sono già state assunte da qualche partito politico). Io conosco bene il mio partito, meglio degli altri partiti, e posso affermare che il mio Partito non ha certamente assunto queste decisioni di candidatura; anzi, dubito che lo faccia entro il 15 marzo. Sulla scorta della nostra esperienza, penso che si arriverà magari al 15 maggio. In ogni caso, però, noi inviteremo i presidenti o i commissari, proprio sul piano personale, visto che tale è l'orientamento del Consiglio, a dimettersi dall'incarico, qualora avessero intenzione di candidarsi. Così come è giusto che, ove non ottemperassero e dopo la decisione all'invito di lasciare l'incarico, si debba provvedere secondo l'indicazione dello scioglimento.

Per quanto attiene poi alle indicazioni relative all'amministrazione vera e propria, io credo che sia assurdo, mi si lasci proprio dire, chiedere che si blocchi la Regione, sia pure in modo parziale. Se il criterio adottato trovasse applicazione estesa, oltre alla corresponsione degli assegni familiari, degli assegni sociali, delle provvidenze ai vecchi lavoratori e, ancora, di quelle a favore degli emigrati, e via di seguito, noi dovremmo bloccare anche le altre attività: quelle relative ai contributi agli artigiani, ai contributi per l'agricoltura, ai crediti per l'artigianato, per l'industria alberghiera.

Io mi rendo perfettamente conto che tutto questo può essere anche visto in termini elettoralistici, ma non mi pare che si possa in campagna elettorale fermare l'amministrazione regionale.

MARINI (P.C.I.). Ma non è detto questo nell'ordine del giorno.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sì, sì, adesso ci arrivo; per ora mi sono limitato a fare una premessa dovuta in relazione a questa precisazione. Noi continueremo l'amministrazione regionale come è nostro dovere, poiché è corretto svolgere il mandato. Non si capisce che cosa debba fare una Giunta se non fa l'amministrazione.

Per quanto attiene questi assegni sociali io, adesso (debbo chiedere scusa al Consiglio), non so esattamente neanche da quale anno sia stata bloccata l'erogazione. Infatti, come tutti sanno, la Giunta regionale a suo tempo aveva proposto un disegno di legge per l'abrogazione di questi assegni sociali ai vecchi senza pensione. Tanto eravamo lontani dall'idea di utilizzarli elettoralisticamente che noi proponemmo un provvedimento radicale: eliminare gli assegni sociali! Ora, è indubbio che ci sono dei ritardi; gli impegni maturati per legge si debbono mantenere, pertanto, se il bilancio consentirà di liquidarli in termini ragionevoli (il bilancio sarà approvato verso la fine di marzo) noi faremo di tutto per liquidarli al più presto possibile, e non il mese in cui si terranno le elezioni, in giugno.

Non so cosa voglia significare questa espressione. Qual è il termine entro il quale bisogna evitare di avere rapporti diretti con i singoli cittadini della Sardegna? Ditecelo! Volete quindici giorni di vuoto amministrativo? Si può anche accettare che durante i primi o gli ultimi quindici giorni della campagna elettorale vera e propria si eviti di avere rapporti, anche epistolari, di carattere clientelare (chiamiamo pure le cose con la loro parola giusta) nei confronti dei cittadini sardi.

Ma questa campagna elettorale non può durare quattro mesi. Mi pare che qui, giustamente, si è affrontato a lungo anche il discorso sulla contrazione del tempo della campagna elettorale, sui manifesti, su tutte le spese che accompagnano la campagna elettorale, sulla necessità di condurre una campagna elettorale sobria, contenuta. Ebbene, se individuiamo il termine esatto, sono d'accordo per impegnare l'ammini-

strazione ad evitare, in quel periodo della campagna elettorale, che ci sia l'uso dei mezzi, anche amministrativi, di questo tipo, da parte della Regione; ma non deve essere un'indicazione troppo generica.

Per quanto attiene poi al personale io non so cosa voglia dire: sospendere i comandi? Che comandi possiamo disporre se i provvedimenti di legge giacciono in Consiglio? Noi li abbiamo sollecitati più volte. Io non vorrei che si facesse strada in Sardegna l'idea che la Regione può comandare la gente da chi sa dove. Gli unici comandi che in questo momento possiamo e dobbiamo disporre riguardano la riforma sanitaria, l'applicazione delle leggi sulla sanità. Esiste una vertenza che i sindacati conducono da mesi; l'amministrazione regionale, a suo tempo aveva promosso dei comandi — presi in esame anche dalla Commissione regionale (la legge numero 27 fa obbligo alla Regione di inquadrare nei ruoli cinquanta comandati autorizzati in forza di quella stessa legge) —, tuttavia una vertenza in atto tra noi e i sindacati ci costringerà a revocare tutti i comandi effettuati, a fare delle graduatorie d'intesa con i sindacati e a procedere ai comandi d'intesa con i sindacati. Dobbiamo bloccare anche quelli disposti con questa procedura? Io credo di no. Bloccheremmo tutta l'attività assistenziale sanitaria, non potremo procedere alla costituzione delle strutture sanitarie unificate di base, quindi lasceremmo un grande vuoto nella assistenza sanitaria; saremo in ritardo rispetto alla applicazione di questa assistenza. Anche qui è necessario chiarire. Cosa vuol dire impedire tutto? Non significa assolutamente niente. Questi duecento comandi o distacchi menzionato nell'ordine del giorno non li potremo comunque disporre, salvo che il Consiglio non approvi la legge e, francamente, non mi pare che ci sia aria di approvazione di legge in questo Consiglio regionale.

Io non credo che qui si voglia impegnare la Giunta, per esempio, a bloccare la mobilità del personale all'interno della Regione e degli Enti regionali. Noi abbiamo approvato la legge numero 51, che porta tra i suoi principi fondamentali quello di una mobilità totale, cioè di una unicità dei ruoli del personale e dell'ammini-

strazione centrale e degli enti regionali e pertanto richiede che all'interno di questo unico ruolo ci sia una mobilità accentuata del personale, che si possano cioè attingere dipendenti dell'ente regionale per utilizzarli presso l'Amministrazione centrale, e viceversa. Non mi pare che si possa parlare né di vantaggi né di svantaggi nel fare questo, salvo quello di migliorare l'efficienza dell'Amministrazione.

Altrettanto si dica per il punto d), sempre per quanto attiene ai comandi.

Per quanto attiene, poi, allo svolgimento di una attività di vigilanza sull'organizzazione amministrativa centrale, io sono perfettamente d'accordo; il fatto comunque mi sembra del tutto normale. Debbo dire con franchezza che io mi sento obbligato a comportarmi correttamente, a seguire queste norme di correttezza e di buon governo non da un ordine del giorno del Consiglio regionale, ma dal fatto che abbiamo assunto in quest'Aula questo impegno, nel momento stesso in cui ci siamo presentati per il voto di fiducia del Consiglio. Riteniamo di aver mantenuto l'impegno, per cui reputo persino offensivo per la Giunta che a questo comportamento ci si richiami con un ordine del giorno specifico su argomenti che fanno parte normale del nostro comportamento.

PRESIDENTE. Desidero informare i colleghi che i presentatori dell'ordine del giorno n. 1 hanno precisato che al punto d), dopo le parole: "a non procedere a nessuna assunzione presso l'Amministrazione regionale, rinunciando nel contempo al disegno di legge 445, e a compiere tutti gli atti necessari perché nessuna soluzione sia disposta anche da parte degli Enti regionali", si devono intendere aggiunte le parole: "salvo quelle relative ai concorsi già banditi".

La stessa espressione va aggiunta anche alla seconda riga, dopo "nessuna assunzione presso l'Amministrazione regionale".

Ha domandato di parlare l'onorevole Macis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, per dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista a quest'ordine del gior-

no che amplia e ricalca documenti precedenti che sono presentati, alla vigilia delle elezioni regionali, in questo Consiglio regionale. Esso non suona quindi un fatto di sfiducia nei confronti di questa Giunta, ma credo rivesta il carattere di un impegno ad un comportamento positivo che i gruppi e le forze politiche presenti nel Consiglio regionale, vogliono assumere, nei confronti di sé stessi, innanzitutto, e per quanto si riferisce ai rapporti reciproci.

Voglio anche aggiungere che non è un problema che riguarda soltanto la Giunta, ma che attiene soprattutto ai comportamenti dei partiti politici, anche, e vorrei dire, soprattutto, al di fuori della Assemblea regionale.

D'altra parte, se io posso comprendere l'atteggiamento del Presidente della Giunta, che in qualche modo può persino risentirsi di un ordine del giorno che potrebbe far presumere un atteggiamento di dubbio nei confronti di questa Giunta, il collega — in questo caso Soddu — ha una anzianità di mandato in questa Aula e una esperienza politica tali da poter insegnare a tutti noi che vi sono precedenti, in tema di elezioni regionali, che certamente non solo possono proporsi come modelli di chiarezza, né per quanto si riferisce al comportamento della Giunta, né per quanto si riferisce al comportamento dei singoli Assessori, e nemmeno per quanto riguarda l'atteggiamento che hanno assunto le forze politiche.

Poiché, d'altra parte, si tratta — come ho già detto — di un documento che segue l'adozione di altre norme di comportamento che autonomamente il Consiglio regionale si è dato, pare evidente che noi siamo mossi da questo intendimento: non vogliamo muovere delle critiche di carattere specifico, vogliamo cercare (e su questo io cercherò di essere preciso), di indicare alcune norme di comportamento.

Soprattutto un punto non deve suonare sfiducia né alla Giunta né ad alcun Assessore in particolare; e mi rivolgo al collega Corona, che è preposto ad un assessorato estremamente delicato, quello del personale, e che in qualche modo ieri si è risentito del discorso pronunciato in quest'Aula dal collega Marini. Noi poniamo questi problemi per sottolineare questioni di

VII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1979

carattere politico generale e, per quanto si riferisce al collega Corona, certamente non vi è mai stato e non vi è in questo momento nessun appunto di carattere personale. Il punto, sul quale io credo che la Giunta non può assumere atteggiamenti sdegnosi di rifiuto, ma con il quale deve misurarsi, è questo.

Noi siamo partiti, in questa legislatura con un programma che, tra gli aspetti fondamentali prevedeva la riorganizzazione dell'amministrazione centrale regionale e degli enti strumentali. Ebbene, su questo terreno si è fatto molto poco — possiamo dire che si è approvata la legge numero 51 —. Sugli altri provvedimenti ...

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non li ha fatti il Consiglio.

MACIS (P.C.I.). Lei sa che non è così, Presidente Soddu. Perché deve farmi ricordare (non ne ho nessuna intenzione) l'impegno che lei, come Presidente della Giunta, aveva assunto, in base alla piattaforma programmatica dell'Intesa, punto qualificante della precedente Giunta, di presentarsi al Consiglio regionale, entro il 31 di marzo del 1977, (dico '77) per tracciare la relazione generale sulla ristrutturazione degli enti regionali? A questo impegno lei è venuto meno. Lei è stato invitato più volte a pronunciarsi in Commissione, in Aula, almeno sulla ipotesi di ristrutturazione generale, prima ancora di procedere all'esame dei diversi provvedimenti che sono all'attenzione del Consiglio. A questo obbligo non ha ottemperato.

Questa è storia. Si tratta di una inadempienza specifica che — vorrei dire — non è della Giunta, è sua personale, mi consenta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ci sono disegni di legge presentati in Consiglio. Ci sono disegni di legge in Commissione, esaminati e approvati. Sono tutti in Commissione i disegni di legge. Voi sapete benissimo che sono in Commissione i disegni di legge.

MACIS (P.C.I.). Io le ho citato un caso sul quale lei non mi può smentire.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, è il Consiglio che è inadempiente! Sono le Commissioni inadempienti, non noi!

MACIS (P.C.I.). Lei è molto abile sul piano dialettico, però nessuna arrampicata le può consentire di togliere questa verità elementare della relazione che doveva presentare al Consiglio entro il 31 marzo '77 e che ancora attendiamo. Quindi non vi è stata una adempienza della Giunta.

Sui progetti che sono all'esame del Consiglio, siccome lei ha — evidentemente — voluto tirare in ballo anche questo argomento, devo aggiungere che sono disegni di legge che in qualche modo contrastano con le indicazioni del programma dell'Intesa; che, in qualche modo, hanno complicato il problema della ristrutturazione. Di fronte a problemi che — io mi rendo conto — sono complessi, la Giunta, molte volte (e le potrei citare dei casi: quello del CRAAI, ad esempio, ma anche quello del Centro di Programmazione), ha dato l'impressione di mordersi la coda più che di avere delle soluzioni pronte.

I provvedimenti che sono all'esame del Consiglio riguardano alcuni settori soltanto, non sono inseriti in una relazione generale, come era nello spirito del programma dell'Intesa e del programma della Giunta precedente, e, in qualche modo — ripeto — contravvengono a quelle indicazioni, non agevolano quindi l'attività di ristrutturazione degli enti.

Il problema delicato che noi solleviamo è questo: non è stata avviata l'attività di riorganizzazione dell'amministrazione centrale, né degli enti strumentali. Si è in una fase in cui vediamo solo alcuni momenti dell'attuazione della legge numero 51. Noi — lo diceva ieri il collega Marini e insistiamo su questo — chiediamo che, innanzitutto, vi sia l'applicazione della legge 51; in secondo luogo ci permettiamo di insistere con questa Giunta, perché essa dia una indicazione generale sulla ristrutturazione degli enti, poiché, senza questa indicazione di carattere generale, noi non comprendiamo con quale criterio possa essere presentata al Consiglio regionale la legge sui comandi o sui distacchi che diventa,

oggettivamente — senza che quindi vi sia da parte nostra nessun sospetto, nessuna malevolenza — un provvedimento non ispirato ad un criterio di carattere generale che può prestarsi ad operazioni di carattere clientelare.

PRESIDENTE. Onorevole Macis, le ricordo che sta parlando per dichiarazione di voto e che ha già oltrepassato i cinque minuti.

MACIS (P.C.I.). Mi avvio rapidamente alle conclusioni.

Vi sono dunque all'esame della Giunta questi problemi di estrema delicatezza, che riguardano il Centro di Programmazione, l'Etfas, l'attuazione della legge 51, i comandi di cui alla legge numero 27, per quanto si riferisce ai settori ospedalieri. Vi sono questioni che riguardano le possibilità di assunzione in base alla legge sull'occupazione giovanile: a noi risulta, ad esempio, che in base a questa legge sono state compiute delle assunzioni dirette da parte dell'Assessorato nei Comuni. Appare quindi manifesta la possibilità che, in qualche modo, senza che sia stata precisata una linea di carattere generale, vengano compiuti degli atti che possono rivestire carattere di atti clientelari, e che si presentano come momenti di inquinamento dell'attività dell'amministrazione regionale.

Perché questo è il punto: nessuno di noi vuole bloccare l'attività dell'amministrazione regionale. Noi chiediamo che le spese non vengano bloccate; noi esigiamo (e lo abbiamo scritto) che le spese siano effettuate alle scadenze stabilite, e se non vi sono scadenze, che esse siano stabilite attraverso un ritmo normale; ma chiediamo altresì che il ritmo della Regione non debba necessariamente coincidere (mi sia permesso) con la vigilia delle elezioni, come spesso è accaduto. Tutto questo noi chiediamo nel nostro ordine del giorno.

In conclusione, colleghi del Consiglio, noi ci rendiamo conto che questo non è problema che può essere regolamentato in un ordine del giorno: ci rendiamo conto che un atteggiamento contrario può persino apparire velleitario, ne siamo pienamente coscienti.

Sappiamo che il problema è di volontà politica, e investe l'atteggiamento con il quale ci si pone di fronte a questi atti; ma dobbiamo dire che l'atteggiamento della Democrazia Cristiana, lo stesso atteggiamento della Giunta, che è quello della rivalsa, che è quello della ritorsione, è inaccettabile, non soltanto sul piano istituzionale.

Tirando in ballo il Consiglio regionale, in un ambito in cui una sua iniziativa non è dovuta, si invitano infatti — in maniera persino ridicola per il Consiglio regionale — altri enti — che hanno una loro autonomia — ad un atteggiamento — perciò solo — offensivo. Laddove saranno assicurati a trovare il modo (io me lo auguro) più corretto di comportarsi. Questo può essere un impegno che ci assumiamo come partiti, ma non come Consiglio regionale, se non vogliamo ricoprirci di ridicolo, che cioè vi sia, in tal senso, un impegno in tutti gli enti locali, in tutte le amministrazioni; ma non che il Consiglio regionale rivolga inviti ai Comuni, alle amministrazioni a tenere determinati atteggiamenti.

Se, da un lato, non dobbiamo nutrire timori reverenziali per quanto attiene alle critiche che rivolgiamo, nell'ambito corretto, della dialettica democratica, che è l'ambito legittimo, dobbiamo invece avere questa sensibilità quando travalichiamo questo ambito, come indicato nell'ordine del giorno presentato dai colleghi della Democrazia Cristiana, che hanno ricalcato in buona parte il nostro — non essendovi nessuna tutela — sul tema dei contrassegni elettorali, ma che se ne sono allontanati su parti (e ce ne dispiace moltissimo) che solo per noi si rivelano inaccettabili. Concludo, signor Presidente, dicendo che noi votiamo a favore del nostro ordine del giorno e voteremo contro quello dei colleghi della Democrazia Cristiana per questa doppia offesa che ci hanno fatto: l'averlo ricopiato per certe parti, e l'essersene allontanati troppo nelle altre parti, riflettenti posizioni che invece non condividiamo minimamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero per dichiarazione di

voto. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo di dover dichiarare di votare a favore dell'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto assieme ai colleghi Macis, Berlinguer, Marini, per le stesse considerazioni che sono alla base della premessa e che sono sviluppate nel documento.

Noi riteniamo, in buona sostanza, proprio per dare risposta alla domanda che viene da parte dell'opinione pubblica rispetto a tutto ciò che, in qualche modo, criticamente o acriticamente coinvolge spesso la classe politica, che sia indispensabile fare in modo che la Giunta e tutte le forze politiche si sentano impegnati ad attenersi ad una sorta di norma di comportamento per quanto riguarda le prossime elezioni regionali.

Si tratta di tener conto del fatto che tutta la strumentazione di cui la Regione dispone, e che ha evidentemente una sua incidenza anche nel tessuto sociale, in quanto crea opinione, venga volta, non a creare una opinione che serva a rafforzare le istituzioni nella loro interezza, di modo che l'elettore abbia la possibilità di esprimere liberamente il proprio voto, liberamente la propria scelta.

Riteniamo che alla vigilia di un confronto elettorale come quello che vedrà impegnate tutte le forze politiche nei prossimi mesi, sia atto di correttezza utilizzare tutti gli strumenti in modo tale da consentire che ne siano equamente ripartite le possibilità di utilizzo, sia per quanto riguarda la radio e la televisione, sia per quanto riguarda tutte le altre strumentazioni che la Regione ha.

Noi vogliamo aggiungere molte cose alle cose che questo documento contiene.

Abbiamo anche l'altro ordine del giorno, che è stato presentato dai colleghi della Democrazia Cristiana e dal collega Fadda. Ebbene, se noi dovessimo fare un confronto, riteniamo che l'uno potrebbe comprendere l'altro. Pertanto la Giunta, compiendo uno sforzo di comprensione del confronto politico dell'importanza che esso assume, noi giudichiamo che debba dare l'assenso all'ordine del giorno che noi abbiamo

presentato; ma potrebbe eventualmente arrivare ad un chiarimento pronunciando dichiarazioni che consentano di assicurare le forze politiche, sul fatto che il prossimo confronto avverrà nel modo più corretto possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lorettu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, noi ci rendiamo conto, come tutti, credo, della esigenza di correttezza e di moralità nella gestione della cosa pubblica, in termini sempre più pressanti, com'è naturale e giusto che sia, man mano che matura, che cresce, che avanza la consapevolezza civile, democratica dei cittadini italiani, dei cittadini sardi. Ed è a questa esigenza che noi abbiamo voluto dare una puntuale risposta con la presentazione dell'ordine del giorno sottoscritto da me e da altri colleghi del nostro gruppo.

Un ordine del giorno che, come è stato osservato dal collega Macis, ricalca in gran parte il testo presentato dai colleghi del Partito Comunista e del Partito Socialista; perché in effetti entrambi gli ordini del giorno sono stati elaborati, io credo, su una medesima traccia, su una medesima bozza, nella speranza, anche da parte nostra, che si riuscisse ad arrivare ad un testo unitario. Questo non è stato possibile. Sono stati presentati quindi due ordini del giorno, in gran parte coincidenti, salvo che per alcuni passi contenuti nell'ordine del giorno numero 1 che, a nostro giudizio, sono assolutamente inaccettabili.

Noi siamo consapevoli di questa esigenza di garantire sempre più e sempre meglio la massima moralità nella gestione della cosa pubblica, e non solo durante il periodo della campagna elettorale, non soltanto nella fase pre-elettorale, ma sempre, signor Presidente, onorevoli colleghi, in ogni momento nella fase elettorale e negli altri momenti della vita civile; nell'uso dei mezzi di propaganda elettorale, ma anche nella vita normale dei partiti, perché è sicuramente motivo di scandalo l'uso dispendioso, esagerato, eccessivo, di mezzi

VII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1979

finanziari nella campagna elettorale.

Ma sicuramente altri fatti, altri episodi, come l'espansione notevole del patrimonio dei partiti, possono essere ugualmente motivo di perplessità, di dubbi, di critiche da parte della pubblica opinione.

Poiché occorre garantire sempre la correttezza, la chiarezza nella gestione della cosa pubblica da parte degli organismi che a questa funzione sono preposti, nell'ordine del giorno che noi abbiamo presentato vi sono indubbiamente molte affermazioni di principio, che direi sostanzialmente ovvie, che non suonano certamente, e non vogliono essere, motivo di critica o di attacco, nè alla Giunta, nè ad altri organi della Regione. Esse sono riaffermazioni di principio uguali a quelle contenute nell'altro ordine del giorno.

Ci sono alcune differenze, nella formulazione dei due ordine del giorno.

Noi condividiamo — non perché lo scriviamo oggi nel nostro ordine del giorno, ma perché fa parte anche delle norme di comportamento interno del nostro partito — il discorso sulla esigenza di evitare la confusione tra esercizio di funzioni pubbliche e l'attività di propaganda elettorale di chi si candidasse alle elezioni. E quindi ci sembrava e ci sembra ovvia l'affermazione che è contenuta nell'ordine del giorno laddove si sollecitano coloro che si candidassero alle elezioni regionali a dimettersi tempestivamente.

Come osserva il Presidente della Giunta, indubbiamente non è una richiesta che può essere garantita con provvedimenti d'autorità dell'Amministrazione regionale, poiché certamente ciò non consentono gli stessi tempi previsti dalla legge per la definizione delle candidature, ma la sottolineatura di una esigenza di correttezza è rivolta anzitutto agli amministratori, a chi è investito di funzioni pubbliche.

Eguale, il discorso degli organi di stampa e di informazione richiama delle cose ovvie, dette sempre da tutti e che vanno semplicemente e sottolineate e riproposte all'attenzione di tutti. Occorre che ci sia obiettività da parte dei mezzi di informazione, sia

pubblici che privati: diciamo una cosa ovvia e non offensiva per nessuno, ma sicuramente importante.

A proposito, infine, dell'osservazione che è stata giustamente fatta dal Presidente del Consiglio, la formulazione contenuta nell'ordine del giorno aveva appunto il significato che io ho rilevato; era quindi una affermazione di carattere generale rivolta ad ogni attività di informazione che promanesse da organi dell'amministrazione pubblica, da uffici della Giunta regionale, da uffici del Consiglio regionale, al di là della istituzionalizzazione di questi uffici. E non voleva, sicuramente, questo passo inserito nel nostro ordine del giorno, suonare critica, offesa, nè agli uffici del Consiglio, nè tantomeno ai funzionari preposti a questa attività, ai quali riconfermiamo la nostra fiducia e la nostra stima. Era semplicemente il richiamo, in termini generali, ad una esigenza che era stata posta dall'ordine del giorno predisposto dal Partito Comunista, e che, se fosse stata una affermazione parziale e rivolta soltanto ad alcuni organi, allora sì, sarebbe potuta apparire un atteggiamento di censura, di critica, di condanna.

Con questo chiarimento, quindi, accogliendo anche l'invito del Presidente del Consiglio, dichiaro a nome dei firmatari che noi siamo d'accordo per depennare dal nostro ordine del giorno l'espressione che riguarda gli Uffici stampa e informazione.

Per ciò che riguarda altri motivi di dissenso, nell'ordine del giorno comunista si fa il discorso (che è stato puntualmente ripreso dal Presidente della Giunta) sui comandi e i distacchi, sulla spesa; io credo che, al di là delle formulazioni e degli artefici oratori, debba essere chiaro che non si può chiedere, in maniera diretta o indiretta, sostanzialmente, all'Amministrazione regionale di fermarsi, di paralizzarsi, da oggi fino alle elezioni regionali.

MARINI (P.C.I.). Noi abbiamo chiesto che la Amministrazione funzioni meglio!

LORETTU (D.C.). Questo non è possibile e non è accettabile, o al di là del fatto che non è stato ancora licenziato dal Consiglio il disegno

di legge che autorizza i provvedimenti di comando e di distacco: e noi dobbiamo sottolineare che questo disegno di legge giace presso la Commissione competente da un anno e mezzo, e che da un anno e mezzo i Comprensori e le Comunità montane attendono di avere il personale adeguato per il loro funzionamento.

Vi sono uffici, nella stessa Amministrazione centrale della Regione, che sono assolutamente inadeguati, come struttura burocratica, ad assicurare la normale amministrazione e i normali tempi di erogazione della spesa, che arriva quindi in ritardo; e poi questo ritardo viene utilizzato per fini elettorali da chissà chi.

Noi crediamo, al contrario, che di fronte a queste esigenze reali, concrete dell'Amministrazione regionale, che prevalgono sugli interessi di parte, i Gruppi politici del Consiglio regionale debbano, in sede di Commissione, affrontare rapidamente quei disegni di legge e licenziarli in tempi brevissimi, in modo da dare una risposta concreta alle attese dei Comprensori, perché, altrimenti, è inutile poi dire che i Comprensori e le Comunità montane non funzionano; se non hanno personale, non sono in grado di fare niente.

Ed infine, per concludere, signor Presidente, e le chiedo scusa per essermi dilungato oltre il termine consentito dal regolamento, voglio anche tranquillizzare l'onorevole Macis circa le nostre intenzioni nel rivolgere un invito, analogo a quello che rivolgiamo a noi stessi e ai Partiti in generale, a tutti gli organi che hanno possibilità di incidere nell'atteggiamento elettorale dei cittadini sardi: nessuna intenzione offensiva, o di scarso riguardo, c'è da parte nostra nell'invitare gli amministratori comunali ad attenersi a norme di comportamento che tutti riteniamo obiettivamente valide, che invochiamo per noi stessi, che ci impegniamo ad assumere. Non vediamo perché non dobbiamo auspicare che tutti gli organi, tutti gli amministratori pubblici in Sardegna, si attengano ad analoghe norme, nell'interesse più generale della Sardegna e della democrazia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parla-

re l'onorevole Biggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.I.). Per una brevissima precisazione, onorevole Presidente, che riguarda l'ordine del giorno numero 2, nel quale manca il mio nome tra i presentatori. Vorrei precisare che il nome mio mancava perché non potevo condividere la parte di cui il collega Loretto ha ora richiesto la soppressione: quella, cioè, che riguardava i servizi stampa del Consiglio regionale. Solo per questa ragione io non avevo messo la firma; adesso che l'hanno soppressa, io dichiaro il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 2, e chiarisco perché lo pongo in votazione.

L'ordine del giorno numero 2 è sullo stesso argomento, ma questo avrebbe poca importanza. In parte, però, ricalca l'ordine del giorno numero 1, già respinto dal Consiglio regionale. Tuttavia, dalle dichiarazioni di voto, ho potuto rilevare che il voto contrario che il Consiglio ha testè manifestato, non riguardava singole parti e quelle parti che si ripetono, ma riguardava l'insieme dell'ordine del giorno stesso. Per queste ragioni lo pongo in votazione, avvertendo che i colleghi presentatori hanno casato l'auspicio che concerne i servizi stampa e informazione della Giunta e del Consiglio regionale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Antonio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, dichiaro di astenermi dalla votazione di questo ordine del giorno perché ritengo che esso non contenga tutti quegli indirizzi necessari perché sia veramente garantito che, nella campagna elettorale, non vi sia la possibi-

lità di usare gli strumenti dell'Amministrazione regionale da parte di coloro che all'Amministrazione sono preposti per il momento elettorale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare pongo in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano. Chi si astiene?

(Il Consiglio approva).

Passiamo ora alla votazione a scrutinio segreto. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRU' (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che i fatti abbiano dimostrato che l'approccio ad un problema come questo di cui stiamo discutendo, riguardante la legge elettorale, dovesse essere quello di un ampio confronto fra tutte le forze rappresentate nel nostro Consiglio regionale, perché ciò, mi pare, avrebbe permesso di affrontare le questioni con serenità, senza quella esasperazione di toni che ha portato, mi è parso, ad ingigantire le necessarie rinunce che le modifiche alla legge elettorale comportava e i necessari eventuali prezzi da pagare per le forze politiche.

Mi pare che i colleghi del mio Gruppo che hanno preso la parola abbiano compiuto uno sforzo per ragionare serenamente, e mi sembra anche che questo sforzo sia loro riuscito.

Le questioni che sono, ieri, state poste dai colleghi Berlinguer e Marini, lo voglio ribadire, andavano considerate complessivamente, tutte insieme ... *(Interruzione)*.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi! Siamo tutti un po' stanchi; però, se abbiamo pazienza, possiamo tranquillamente arrivare alla conclusione. Lasciamo parlare il collega Orrù.

ORRU' (P.C.I.). Se prese insieme, esse avrebbero potuto concorrere al raggiungimento dell'obiettivo sul quale tutti, mi sembra, si

poteva essere d'accordo; vale a dire, l'obiettivo di avere nel futuro un Consiglio regionale che fosse specchio fedele della realtà politica isolana, consentendo e garantendo la presenza in Assemblea di quante formazioni o Gruppi qui intendessero cimentarsi nella lotta per la rinascita ed il progresso dell'Isola.

Ricorderò brevemente i punti che i colleghi hanno posto ieri: la modifica del modo di attribuzione dei seggi; la tutela delle minoranze del rispetto della volontà elettorale dei cittadini (non nascondendo ma cercando anzi di evitare i pericoli di frantumazioni episodiche nel quadro politico democratico); la questione del numero delle giornate di durata delle votazioni; il problema della moralizzazione della campagna elettorale. Queste questioni andavano, a nostro parere, viste, ciascuna per il peso che ha, ma contestualmente, come aspetti fra di loro integrantesi e concorrenti al raggiungimento dello scopo di cui ho parlato.

Invece, di ognuna di queste questioni si sono volute dare interpretazioni di comodo, per esempio, cercando di ridicolizzare un problema come quello dell'esigenza morale per tutti, di usare in maniera parsimoniosa i mezzi finanziari, nella condotta della campagna elettorale.

Onorevoli colleghi, non era nostra intenzione, sollevando questo problema, cercare di andare a vedere quante code di paglia avrebbero preso fuoco. Ci pareva invece che fosse necessario cogliere, per evitare che si estenda e diventi convinzione, l'impressione che si spende troppo nelle campagne elettorali. Questa impressione, offerta da certi Partiti nel passato, se riuscissimo a non darla, oggi, sarebbe cosa assai importante; mentre ci sembra un fatto pericoloso se non dovessimo riuscire ad evitarlo, considerata la crisi che viviamo ed il rischio che possiamo correre di suonare affronto, affronto grave per i lavoratori e per troppi ceti sociali e troppe categorie, nella nostra Isola.

Si è voluto discutere molto, invece, per quanto riguarda un altro aspetto, mischiando questioni di principio, portate con grande e roboante tono, con cifre, come se le cifre fossero già acquisite, ma, soprattutto, facendo

VII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

8 FEBBRAIO 1979

poi una specie di gioco al ribasso, che francamente mi è sembrato un modo di discutere abbastanza deludente, sul famoso tetto contenuto dell'articolo 75.

Ora, nell'economia di una dichiarazione di voto, pur considerato tutto il tempo che mi si è fatto perdere con una Assemblea tutt'altro che attenta, e anche per evitarmi che le cifre percentuali mi facciano prendere cantonate, io preferisco rifarmi all'intervento del collega Macis, dal quale è emerso, con estrema chiarezza, (all'interno di una convinzione, che mi sembra possa essere di tutti, secondo la quale non è possibile fare una legge elettorale che sia proporzionale pura e purissima) il fatto che, non ponendo un tetto alla possibilità di utilizzazione dei resti, non solo non si contribuisce a che il Consiglio regionale sia specchio fedele della realtà dell'Isola, ma si corre il rischio di avere uno specchio deformato e deformante.

E' avvenuto che cose di una logica schiacciante, onorevoli colleghi, chiare e lampanti, si siano poi, invece, nella discussione, coperte di nebbia. Sembra che in questi banchi non siedano più gli stessi Gruppi e le stesse persone di non molto tempo fa, quando si dirimevano questioni che non erano certo facili, tutt'altro che innocue. Non sembra vero, onorevoli colleghi, che non sia stato possibile unirvi nell'auspicio che certe minoranze non abbiano avvenire; che l'avvenire sia invece di chi crede nella Costituzione e nell'istituto autonomistico e non di chi non ha avuto e non ha il coraggio, la forza morale e l'onestà intellettuale per fare lo sforzo di distinguere tra quello che la Costituzione e l'istituto autonomistico avrebbe potuto dare, e non hanno dato, invece, per una gestione scellerata o per una gestione non condotta nel modo dovuto. E chi non ha, — e noi Comunisti siamo tra questi — il gusto di cavalcare le tigri, credo che non si auguri soltanto che certe minoranze non abbiano un avvenire lontano, ma che non lo abbiano neanche vicino!

Ciò, alla luce non soltanto di esperienze che ci vengono indicate da quello che avviene spesso nel Parlamento, dove talune minoranze

si servono di questa tribuna per cercare di screditarla con il loro atteggiamento istrionistico, ma di esperienze che ci vengono anche da quelle città e da quelle Regioni dove la marca qualunque ha montato, è vero, ma coloro che ne hanno goduto hanno rivelato e stanno rivelando doti assai scarse di operatori e di rinnovatori.

E questo fatto, mi si creda, rende a noi comunisti la consolazione di non essere stati travolti dal qualunque. Rende questa consolazione del tutto amara, il fatto che questi che dovevano rinnovare tutto, non mi pare riescano a produrre molto.

Anche da questa considerazione, onorevoli colleghi, deriva giustificazione e legittimazione alla preoccupazione democratica di fare il possibile per non auspicare nel nostro Consiglio regionale presenze devianti, inconcludenti e nichiliste.

Sappiamo bene che non è solo con questi accorgimenti che si toglie spazio al qualunque ed ai detrattori delle istituzioni. Sappiamo che è necessario utilizzare bene le istituzioni, rendendole capaci di produrre rinnovamento e progresso, muovendosi con rigore, con lealtà, verso gli impegni programmatici, con la ricerca dell'unità popolare autonomistica, per la difesa degli interessi dell'Isola.

Ma questa unità, questa partecipazione piena delle forze popolari e autonomistiche, che anche in questa circostanza avrebbe fugato dubbi e sospetti e avrebbe consentito di agire positivamente, voi, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, il vostro Partito, questa unità non l'avete voluta, l'avete sacrificata sull'altare della discriminazione anticomunista, senza suscitare reazioni da altre parti politiche, da taluni addirittura ottenendo l'appoggio, salvo poi — ogni volta che è il caso — richiamare noi o venire da noi a farci l'esame di democrazia.

Tuttavia, il fatto che la discriminazione abbia interrotto una stagione che è stata proficua, che ha reso moltissimo alla Sardegna, non ha impedito a noi di adoperarci con il massimo dell'impegno per varare una legge elettorale congegnata in maniera di assicura-

re, con l'istituzione del collegio regionale e l'utilizzazione dei resti, la rappresentanza corretta, piena, per i Partiti minori.

Io credo di poter dire, qui, che questa definizione mi dà fastidio, non mi piace; giacché io non ho dovuto attendere questi chiari di luna per dire, quando altri insinuavano lo scarso ruolo di quei Partiti, che al di là del peso numerico, un Partito conta per le sue azioni, per la sua capacità di guardare ai fatti reali con occhio attento e moderno.

Noi abbiamo, dunque, ripeto, cercato di fare il nostro dovere in questa occasione, presentando un ventaglio di questioni concorrenti ...

PRESIDENTE. Onorevole Orrù, la prego di arrivare rapidamente alla conclusione.

ORRÙ' (P.C.I.). Sto concludendo. Credo, signor Presidente, che abbia tenuto conto del ritardo con il quale sono stato costretto ad iniziare!

PRESIDENTE. Ne ho tenuto conto!

ORRÙ' (P.C.I.). La ringrazio. Questioni, dicevo, che miravano ad assicurare una corretta campagna elettorale ed un corretto esplicarsi dei risultati; il rifiuto di prendere in considerazione queste questioni è stata prova di un irrigidimento che, forse, poteva essere evitato. Certo, non neghiamo la capacità di argomentazione di taluni colleghi della Democrazia Cristiana; gli esempi citati per quanto riguarda la durata della votazione, sono stati molti: ma non si può negare che la tendenza, nei Paesi moderni (certo ci sono Paesi dove si vota anche per settimane), a ridurre le operazioni di voto ad un giorno, sia una tendenza in atto; e se questa innovazione fosse passata, noi avremmo avuto il merito di essere degli innovatori, di essere all'avanguardia, una volta tanto, tra tanti e poco lusinghieri primati negativi che abbiamo. Ma non si è trattato solo di questo aspetto; lo sbarramento è stato, onorevoli colleghi, su tutte le questioni; naturalmente la trincea è stata tenuta, e molto duramente, dai colleghi della Democrazia Cristiana, in maniera assai

accanita. Ma abbiamo assistito anche ad atteggiamenti assai curiosi dei diversi Gruppi della maggioranza, dai quali mi pare comprendere che, sul complesso delle questioni, all'interno della maggioranza, le posizioni siano molto diverse, a seconda delle preoccupazioni di ciascun Gruppo: e il voto di stamane mi è parso, in questo senso, abbastanza eloquente.

La colla che ha tenuto insieme i diversi Gruppi contro le nostre proposte è stata quel vincolo di maggioranza al quale hanno fatto riferimento i nostri colleghi, ovvero una sorta di ricatto della Giunta.

Quello che noi ci accingiamo a votare è il risultato non esaltante di questa preoccupazione e di questo ricatto. Su questo fatto, il nostro giudizio, onorevoli colleghi, è molto severo.

Abbiamo speso fiumi di parole per affermare il principio che su questioni di questa natura, cioè di carattere istituzionale, non dovesse influire il tipo di schieramento della maggioranza; contro questo muro dei colleghi della Democrazia Cristiana e della maggioranza, abbiamo tentato in ogni modo di far breccia, abbiamo sbattuto la testa, se volete; non ce la siamo rotta, non ci pentiamo della battaglia che abbiamo condotto, e non ne siamo rimasti nemmeno storditi, tanto è vero che non ci sfugge la portata positiva della legge. Non ci sfugge perché vi abbiamo contribuito in fase di elaborazione, vi abbiamo contribuito votando l'articolo più importante, il numero 75, con l'emendamento che qui è stato presentato dai colleghi socialisti, in maniera di assicurare la rappresentanza in Consiglio dei Gruppi che più aspiravano a questa modifica.

Nè ci sfugge l'esigenza che la legge passi e la conseguente necessità di agire perché nessun voltafaccia possa, sperando di coprirsi dietro di noi, impedirne l'approvazione; non si sfugge quanto c'è di negativo, soprattutto per il modo come si giunge alla conclusione di questa vicenda; ma le innovazioni che la legge contiene sono secondo noi tali da meritare il nostro atteggiamento di astensione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato delle proposte di legge numeri 89 e 365 e del disegno di legge numero 141, concernente: "Norme per l'elezione del Consiglio regionale".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	68
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	43
contrari	4
astenuti	21

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Baghino - Biggio - Carrus - Chessa - Contu - Corona - Dessanay - Fadda -

Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Loretto - Marraccini - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mura - Murru - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Oggiano - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Rojch - Saba - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Berlinguer - Cardia - Careddu - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Puggioni - Raggio - Schintu - Sechi - Sini - Usai).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno martedì alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
